

a cura di
Chiara Rizzica

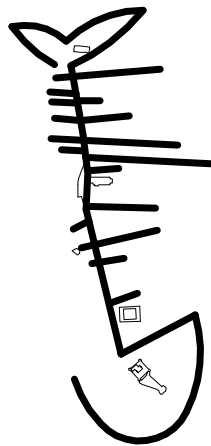
LISCA 2013

Il progetto della *città di mezzo*
nel territorio di Siracusa



LISCA 2013

Laboratorio Itinerante di Studi sulla Città e l'Architettura



Consorzio Universitario Archimede Siracusa
Università degli Studi di Catania
SDS di Architettura di Siracusa



1° forum nazionale dei giovani ricercatori di
Progettazione Architettonica

Il progetto della *città di mezzo*
SDS di Architettura, Siracusa
21 Marzo - 27 Settembre 2013

Con la collaborazione di:
Comune di Augusta
Comune di Avola
Comune di Siracusa

Comitato scientifico
Francesco Cacciatore
Fabrizio Foti
Vito Martelliano
Chiara Rizzica

ISBN 978-88-6242-140-9

Prima edizione italiana Settembre 2016

© LetteraVentidue Edizioni
© Testi e immagini: rispettivi autori
© Foto di copertina, pp. 12-13, 44-45: Salvatore Gozzo

È vietata la riproduzione, anche parziale, effettuata con qualsiasi mezzo, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico. Per la legge italiana la fotocopia è lecita solo per uso personale purché non danneggi l'autore. Quindi ogni fotocopia che eviti l'acquisto di un libro è illecita e minaccia la sopravvivenza di un modo di trasmettere la conoscenza. Chi fotocopia un libro, chi mette a disposizione i mezzi per fotocopiare, chi comunque favorisce questa pratica commette un furto e opera ai danni della cultura.

Gli autori rimangono a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare.

Coordinamento progetto grafico: Chiara Rizzica
Book design: Raffaello Buccheri

Finito di stampare nel mese di Settembre 2016
presso lo Stabilimento tipolitografico Priulla Srl di Palermo

LetteraVentidue Edizioni S.r.l.
Corso Umberto I, 106
96100 Siracusa, Italia

Web: www.letteraventidue.com
Facebook: LetteraVentidue Edizioni
Twitter: @letteraventidue
Instagram: letteraventidue_edizioni



Questo
libro è stato
stampato
su carta
ecologica FSC

a cura di
Chiara Rizzica

LISCA 2013

Il progetto della *città di mezzo*
nel territorio di Siracusa

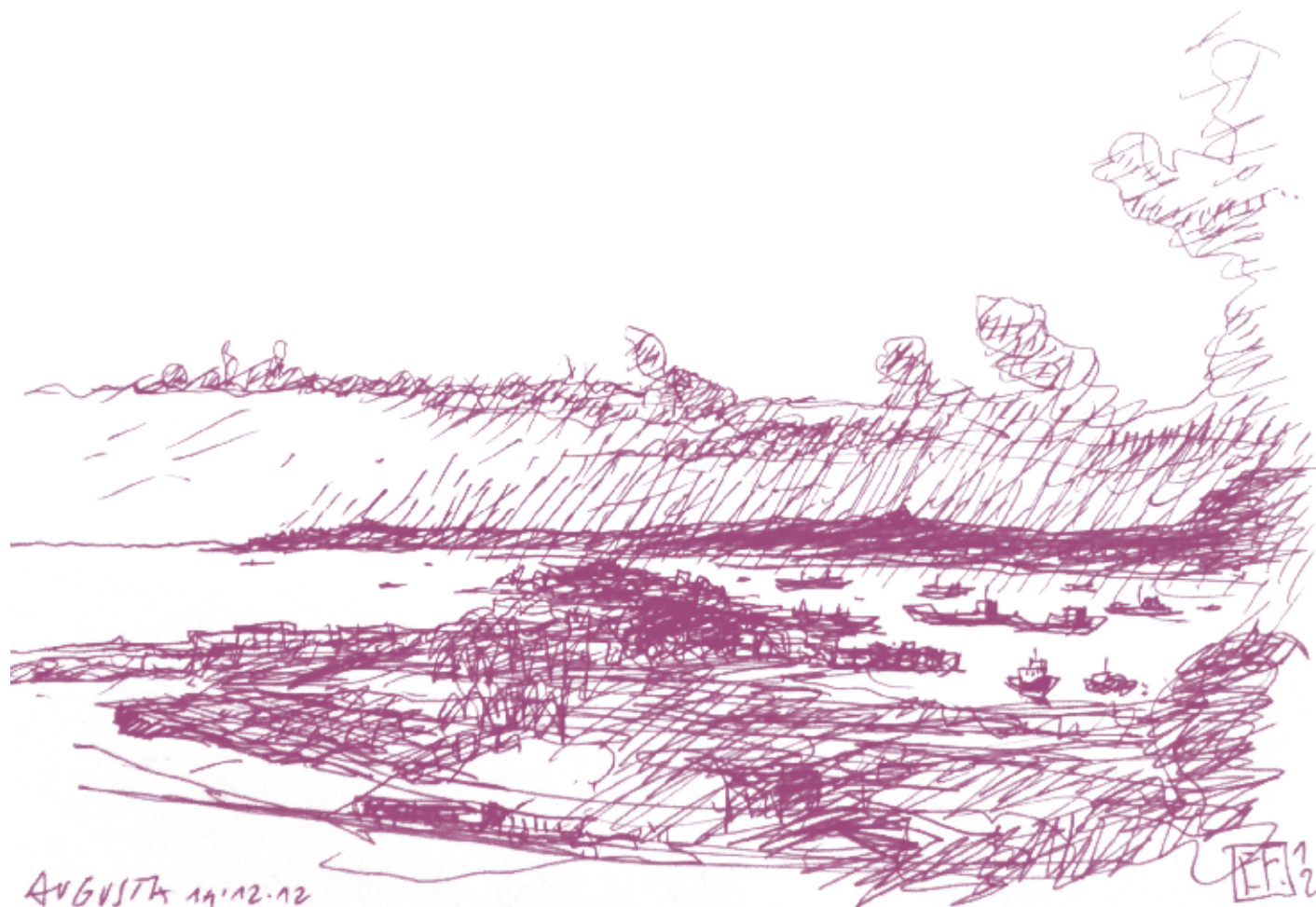
LISCA 2013 è stato possibile grazie all'impegno generoso e tenace dei miei colleghi Francesco Cacciatore e Fabrizio Foti con cui ho condiviso tutte le esperienze di studio e di lavoro all'Università di Catania-SDS di Architettura di Siracusa per dieci anni, al supporto di Bruno Messina, già nostro tutor al Dottorato e ora Presidente della SDS, che ha riposto in questo progetto fiducia e aspettative importanti, e alla collaborazione di Vito Martelliano che ha voluto essere parte del gruppo di lavoro, dedicandovi un'attenzione preziosa.

L'avvio di LISCA ha potuto contare sulla partecipazione e la collaborazione dell'ing. Roberto Meloni, già Presidente del Consorzio universitario Archimede di Siracusa, del Sindaco di Avola Luca Cannata, dell'assessore ai Lavori pubblici del Comune di Avola, arch. Simona Loreto; dell'ing. Angela Cacciaguerra dell'Ufficio Tecnico del Comune di Augusta; del dott. Giancarlo Raciti, Direttore del Consorzio universitario Archimede, del prof. Francesco Martinico e dell'arch. Sandra Saviotto della SDS di Architettura di Siracusa.

Il laboratorio e la realizzazione di questo volume non avrebbero visto la luce senza la disponibilità e l'impegno paziente di Andrea Iorio (IUAV Venezia), Carlotta Torricelli (Politecnico di Milano), Matteo Agnoletto (Università di Bologna), Marco Burrascano (Università Roma Tre), Mariangela Turchiarulo (Politecnico di Bari), Laura Marino (Università Mediterranea di Reggio Calabria), Luciana Macaluso (Università di Palermo), Alessandro Mauro e Fabio Guarrera (Università di Catania – SDS di Architettura di Siracusa) e dei loro gruppi di lavoro, di Edoardo Narne (IEA Padova) e Antonello Russo (Università Mediterranea di Reggio Calabria).

Questo volume, infine, ha ricevuto un dono speciale: le fotografie di Salvatore Gozzo.

C.R.



INDICE

- 6 PRESENTAZIONE
Bruno Messina
- 8 INTRODUZIONE
Chiara Rizzica
- L'OSSERVATORIO**
- 14 ROTTURE CULTURALI E
NUOVE GEOGRAFIE UMANE
(E NUOVE FORME URBANE)
Vito Martelliano
- 22 LO SGUARDO IBLEO
Fabrizio Foti
- 28 L'IDEA DI *CITTÀ DI MEZZO* NEL
TERRITORIO DI SIRACUSA
Francesco Cacciatore
- 34 LISCA: LABORATORIO DELLE
CONTAMINAZIONI E DELLE
FELICI RELAZIONI
Edoardo Narne
- 36 PROGETTARE
LA DIFFERENZA
Antonello Russo
- 40 TRA TERRITORIO E
PAESAGGIO: LA POSSIBILITÀ
DELLA *CITTÀ DI MEZZO*
Chiara Rizzica
- L'ATLANTE**
- 46 TRA GLI IBLEI E IL MARE
Gruppo di ricerca - IUAV di Venezia
- 56 PITTORESCO SICILIANO
Gruppo di ricerca - Università di
Bologna
- 66 PASSAGGI AL MARGINE.
PIATTAFORME E ALTIPIANI
Gruppo di ricerca - Politecnico di Milano
- 76 IL TERRITORIO
E IL DETTAGLIO
Gruppo di ricerca - Università Roma Tre
- 86 CITTÀ SUL LIMITE.
PARADIGMI COSTIERI TRA
UTOPIA E ATOPIA
Gruppo di ricerca - Politecnico di Bari
- 94 AUGUSTA:
"LA CITTÀ BIFRONTE"
Gruppo di ricerca - Università
Mediterranea di Reggio Calabria
- 98 SULLA VIA DELLE TORRI
Gruppo di ricerca - Università di
Palermo
- 108 INFRASTRUTTURA
ARCHITETTURA
Gruppo di ricerca - Università di Catania
- SDS Architettura Siracusa
- 116 GLI AUTORI

PRESENTAZIONE

Bruno Messina

Presidente della SDS di Architettura di Siracusa
Università degli Studi di Catania

Questo volume raccoglie e presenta gli esiti di una ricerca e di un laboratorio di progettazione sul territorio di Siracusa condotti tra il 2013 e il 2016, promossi dalla SDS di Architettura di Siracusa e finanziati dal Consorzio Archimede.

L'attivazione di LISCA – Laboratorio Itinerante di Studi sulla Città e l'Architettura – nel 2013 è un progetto strategico che si è collocato all'interno della nuova programmazione delle attività extracurricolari della SDS di Architettura di Siracusa, realizzate in collaborazione con i Comuni di Siracusa, Avola e Augusta. Si tratta essenzialmente di un progetto di ricerca applicata al territorio, orientato a promuovere una maggiore sinergia di azioni e obiettivi tra Università e amministrazioni locali nell'ambito dei processi di trasformazione in atto nell'area siracusana.

LISCA si iscrive così in quadro più vasto di iniziative che la Scuola di Architettura ha messo in campo da tempo nella direzione di una collaborazione progettuale con le istituzioni, gli enti locali e altri stakeholder attivi sul territorio.

Progettato per diventare una rete nazionale di giovani ricercatori di Progettazione architettonica che si incontrano periodicamente per confrontarsi su temi e metodi della ricerca architettonica contemporanea, LISCA si trova, dunque, a

metà tra un seminario e un forum, e nelle pratiche adottate si configura come un laboratorio di progetto sul territorio. L'obiettivo, infatti, è quello di promuovere il dibattito sul ruolo della ricerca scientifica nell'ambito del progetto di architettura e urbano. La partecipazione alle attività di LISCA, nella prima edizione a Siracusa nel 2013, è stata aperta a tutti i dottori e dottorandi, a tutti gli studenti e ai docenti della SDS di Architettura e dell'Università di Catania e ha coinvolto, attivando nuove relazioni e consolidando altre già strutturate, dottori di ricerca, giovani docenti e ricercatori provenienti da altre scuole e dipartimenti. Così facendo si è voluta costruire un'occasione per valorizzare – stabilendo una linea di continuità tra generazioni e percorsi diversi – l'esperienza del dottorato di ricerca in Progetto architettonico e Analisi urbana della sede di Siracusa in una prospettiva di dibattito nazionale e interdisciplinare. Il progetto LISCA, inoltre, per l'edizione del 2013 a Siracusa è stato curato da un comitato scientifico – Chiara Rizzica, Francesco Cacciatore, Fabrizio Foti e Vito Martelliano – che allora ricomprendeva esclusivamente giovani docenti della Scuola. Come laboratorio di progetto dedicato agli studiosi in formazione e come iniziativa d'indagine e ricerca promossa e curata dagli stessi, LISCA rappresenta

un'esperienza unica nel panorama della attività delle Scuole e dei Dipartimenti di Architettura in Italia e che sia nata a Siracusa conferma la dimensione estesa delle proficue relazioni di confronto e scambio su cui questa scuola ha costruito una parte importante della propria identità, sia a scala locale che internazionale.

A LISCA Siracusa 2013 hanno partecipano otto gruppi di lavoro provenienti dalle Scuole di Architettura delle Università di Venezia, Milano, Bologna, Roma, Bari, Reggio Calabria, Palermo e Catania, invitati dal comitato scientifico, e un gruppo della SDS di Architettura di Siracusa che hanno realizzato una serie di progetti urbani sui territori di Avola e Augusta nell'ambito di una più generale riflessione sul ruolo della *città di mezzo* nei processi di sviluppo e trasformazione del territorio attuale. I team di lavoro sono stati guidati da Andrea Iorio (IUAV Venezia), Carlotta Torricelli (Politecnico di Milano), Matteo Agnoletto (Università di Bologna), Marco Burrascano (Università Roma Tre), Mariangela Turchiarulo (Politecnico di Bari), Laura Marino (Università Mediterranea di Reggio Calabria), Luciana Macaluso (Università di Palermo), Alessandro Mauro e Fabio Guarrera (Università di Catania – SDS di Architettura di Siracusa) e hanno coinvolto circa sessanta

partecipanti tra ricercatori, docenti, dottorandi e studenti. La conclusione del percorsi di lavoro e di ricerca – il 27 settembre 2013 – è coincisa con una giornata di studi che ha coinvolto, oltre i partecipanti al progetto, Edoardo Narne e Antonello Russo, già ricercatori di Progettazione Architettonica rispettivamente all'Università di Padova e all'Università Mediterranea di Reggio Calabria, in qualità di *discussant*, i professori e gli studenti della SDS di Architettura di Siracusa e i rappresentanti del Consorzio Archimede e del Comune di Avola.

LISCA rappresenta per la Scuola di Siracusa un'esperienza significativa che la pubblicazione di questo volume documenta in modo puntuale con il contributo prezioso di tutti gli studiosi che vi hanno preso parte.

Un sentito grazie da parte mia e della Scuola, infine, va a Chiara Rizzica per il generoso impegno dedicato alla cura di questo volume.

Siracusa, 18 Aprile, 2016

SULLA VIA DELLE TORRI

Università degli Studi
Palermo

Luciana Macaluso
Valerio Cannizzo

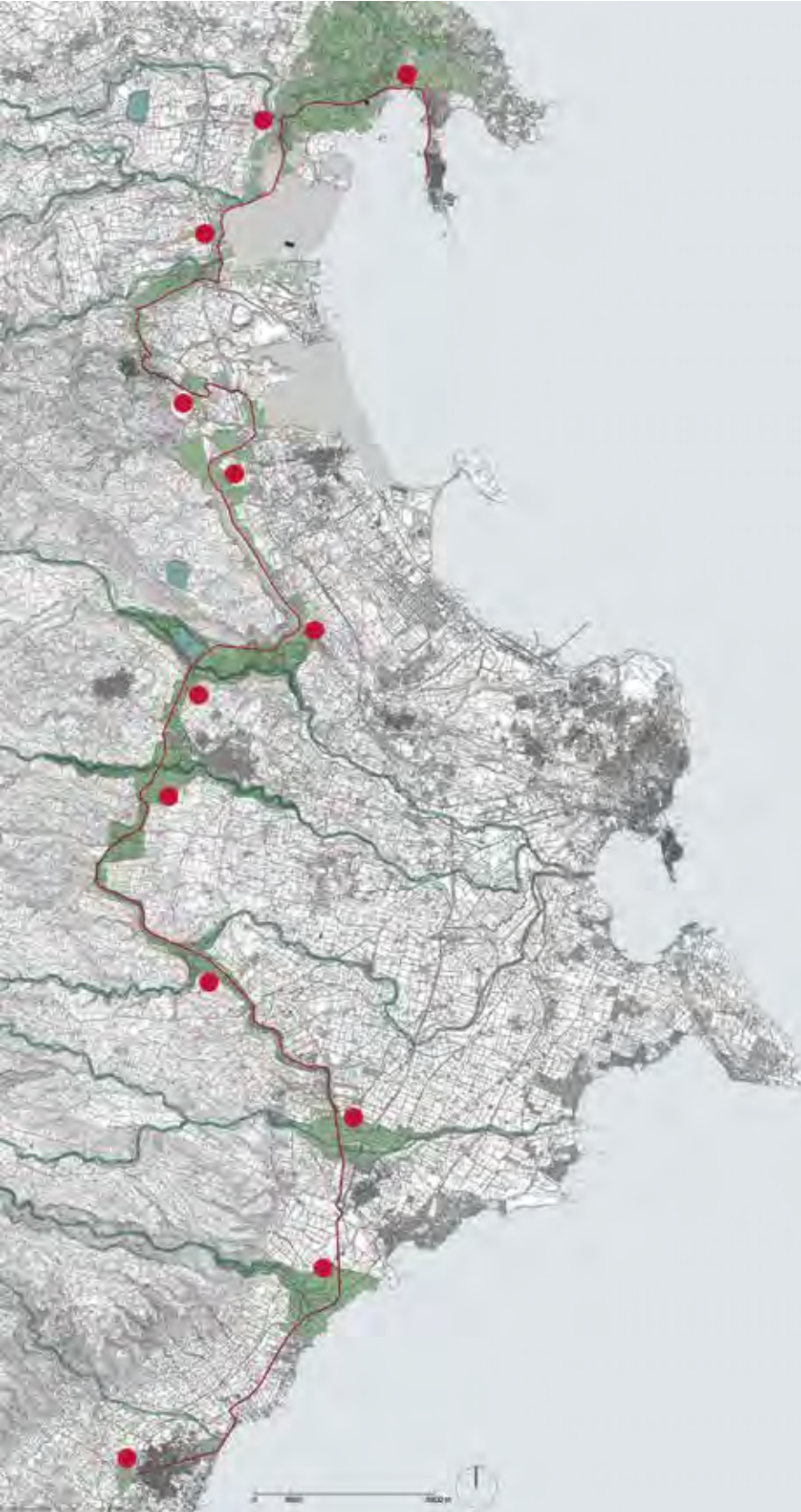
L'altopiano degli Iblei ha pendici ripide verso est, solcate da cave e torrenti. Il limite fra le colline e la pianura sottostante è netto nei pressi di Avola e sfuma verso nord. Vicino Augusta i Monti Climiti raggiungono una quota massima di 410 metri sul livello del mare, digradando lievemente verso la pianura che si allarga. Il margine orografico costituisce un belvedere sul mare che intercetta luoghi d'interesse storico, sociale e naturale: (da nord verso sud) Augusta, l'hangar dirigibili (progettato da Antonio Garboli nel 1917), il polo industriale di Priolo, la valle dell'Anapo, Floridia, Cassibile, Cavagrande e Avola. A valle, si susseguono aree produttive – emerge la centrale ENEL (progettata da Giuseppe Samonà nel 1955) – parchi archeologici e naturali, centri abitati.

Ma lo sguardo di chi prefigura nuovi paesaggi non si ferma sulle polarità piuttosto, come suggerisce il titolo di LISCA, osserva quello che c'è "in mezzo". Mettendo a sistema aree dall'identità consolidata lungo un percorso su strade esistenti, s'individua un ambito in cui lo spazio aperto prevale sul costruito. Tale porzione di territorio può costituire un tessuto connettivo attorno al quale gravitano i centri abitati. Si propone quindi di rafforzare le relazioni fra le parti configurando, infine, una centralità agro-naturale di circa 1000 ettari nell'area

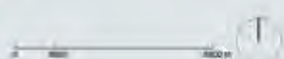
metropolitana siracusana. Il nuovo parco conferma la densità edilizia di una zona in cui gli abitanti preferiscono vivere in nuclei compatti e offre un'alternativa all'uso dell'automobile per muoversi quotidianamente da un centro all'altro. L'itinerario ciclopedonale (circa 50 km) compreso fra le stazioni ferroviarie di Augusta e Avola, infatti, è nel complesso un'infrastruttura sportiva e turistica ma, nelle sue parti risponde alle esigenze dei cittadini che sempre più frequentano le campagne per ragioni di lavoro (produzione agricola, pastorizia) e di svago. Dodici torri colorate orientano i visitatori fra gli approdi e rendono il parco riconoscibile.

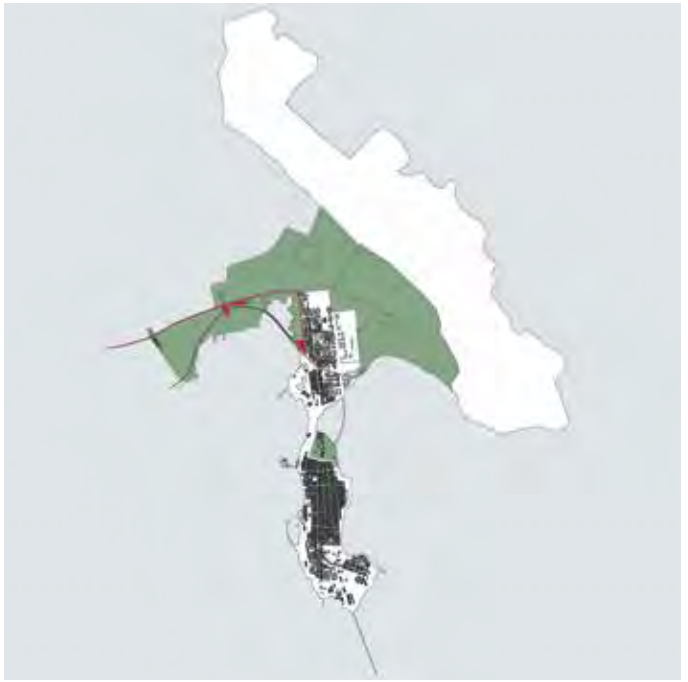
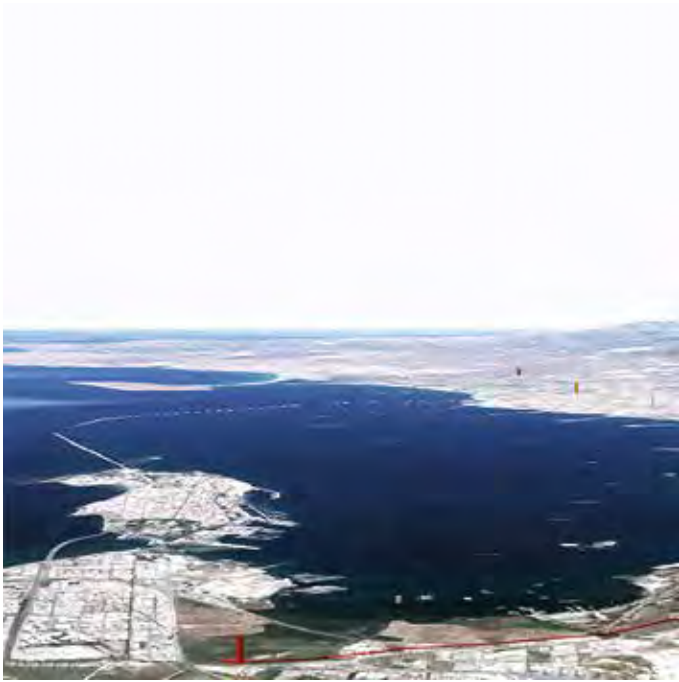
PIETRE SUI LUOGHI

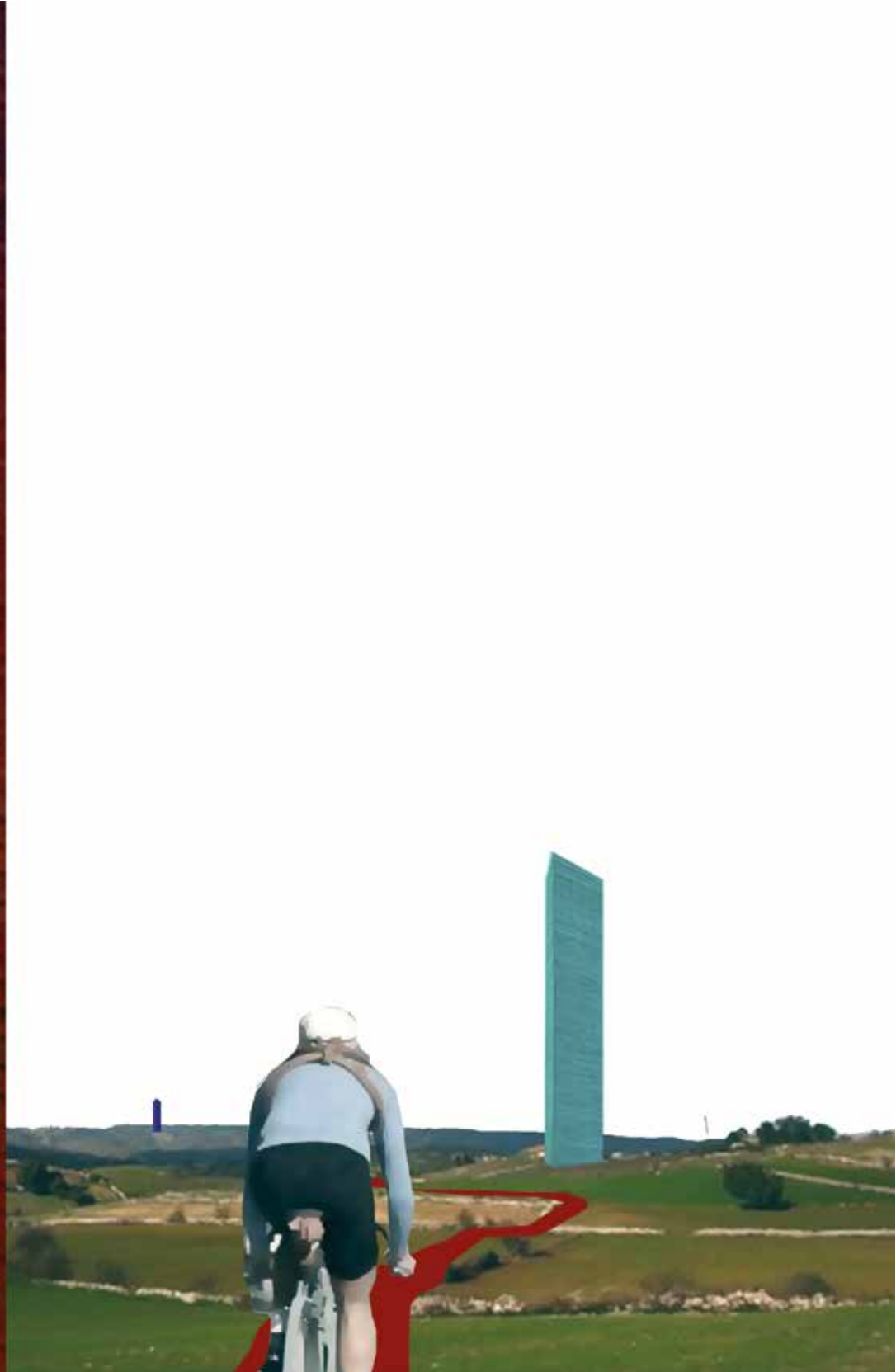
L'esperienza della *città di mezzo*, fra Augusta e Avola, avviene in movimento. Le due città sono gli estremi, certi, di un percorso che si può dipanare lungo infinite vie, attraverso valli, montagne, sulla costa o in mare. Ogni anno milioni di automobilisti, molti dei quali pendolari, transitano sull'autostrada A18 Messina – Rosolini completando il tragitto Augusta-Avola



- Augusta, parco hangar dirigibili 
- parco del Mulinello
villaggio neolitico e necropoli
- centrale ENEL Samonà
area archeologica Megara Hyblaea
- Melilli 
- Priolo 
- Biggemi 
- Anapo 
- Floridia 
- Monasteri 
- Cassibile
- Cavagrande 
- Avola 







in circa quaranta minuti. Ma chi devia verso una delle uscite autostradali o si avventura lentamente e senza conoscere il territorio, inizia un viaggio alla scoperta di antiche aree archeologiche, architetture industriali, parchi naturali, città e piccoli insediamenti compatti sparsi in una campagna florida e storicizzata. La *città di mezzo* si estende per circa 3000 chilometri quadrati. S'ipotizza che al suo interno l'esploratore usi una bicicletta per spostarsi da nord verso sud. Il ciclista parte da Augusta; nei pressi delle antiche saline vede il porto e la costa; pedala con sicurezza verso l'area industriale, dove individua, già a distanza, l'ex hangar dirigibili, lungo 105,50 metri, largo 45,20 e alto 37 metri, che emerge da un bosco di eucalipti. Progressivamente, tuttavia, le tappe sembrano lontane fra loro: è come se il sentiero sfumasse sotto le ruote. La strategia di progetto proposta lavora sul superamento di tali distanze, che spesso sono solo apparenti.

Pollicino nel bosco lasciando cadere sassolini bianchi dietro di sé e seguendone la traccia, riuscì a riportare i fratelli a casa. Secondo una logica per certi versi simile, si propone di poggiare architetture lungo un percorso. I nuovi elementi, oltre a selezionare una via da Augusta ad Avola, rilevano la presenza di alcune preesistenze accorciando gli intervalli spaziali percepiti fra le tappe. Per raggiungere quest'obiettivo si sono scelte dieci aree fra Augusta e Avola dalle quali si scorgono luoghi eterogenei dotati di una forte identità.

I LUOGHI

Il parco del Mulinello, villaggio neolitico e necropoli

Sulle pareti del fiume Mulinello, che nell'entroterra diventano alte e a strapiombo sul corso d'acqua, fin dall'antichità sono state scavate grotte nella roccia. Alcune tracce risalgono al Neolitico.

La centrale ENEL di Giuseppe Samonà e l'area archeologica di Megara Hyblaea

La centrale di Augusta è un monumento che svetta sulla costa, al margine dell'area industriale sul fiume Cantera. A pochi metri di distanza, al di là del fiume si estendono i resti della colonia greca di Megara Hyblaea, fondata dai megaresi nel 728 a.C.

Melilli – pendici dei monti Climiti

Melilli ha una posizione strategica sia nel percorso lungo la fascia costiera fra Augusta e Avola, che rispetto

all'attraversamento trasversale mare-monti verso Sortino e la necropoli di Pantalica. Si trova sulle pendici dei monti Climiti, dove terrazze rocciose si affacciano verso il mare.

Priolo – catacombe Scrivilleri

Tra gli ipogei sepolcrali risalenti agli albori del cristianesimo si annoverano le due catacombe di Scrivilleri i cui ingressi si aprono nelle pendici rocciose orientali dei Monti Climiti; sono visibili da lontano per il riflesso bianchissimo della pietra calcarea; si affacciano su un pendio terrazzato panoramico sulla zona costiera sottostante dove si estende il polo industriale.

SP25 – Biggemi

Proseguendo verso sud, la strada provinciale 25 nei pressi di contrada Biggemi lascia il paesaggio industriale ed entra in quello agricolo. Si attraversa una soglia verso la piana di Siracusa, scorgendo un percorso trasversale che conduce alle Necropoli di Pantalica, vicino Sortino.

Anapo

I confini di Solarino e Floridia si stanno avvicinando reciprocamente erodendo la campagna. Fra i due centri abitati e il fiume Anapo, nei pressi della strada provinciale 25, si individua un sito dal quale è possibile presidiare questa trasformazione.

Floridia

Percorrendo la via Roma a Floridia si giunge al ponte Molinello sul torrente Cifalino. Sotto il ponte passa una cava, dove si scorgono rovine di mulini ad acqua. Le pareti del torrente si alzano verso ovest, nei pressi della strada provinciale 74, dove si accede alla Cava Spampinato per visitare diverse rovine rupestri (necropoli sicula - ellenistiche e bizantine). Il torrente Cifalino continua nella Piana di Siracusa, dove si congiunge col Fiume Anapo.

Monasteri

Spostandosi sulla strada provinciale 12, nei pressi del torrente Bagni si apre una piana agricola nella quale si aprono itinerari verso la foce del Ciane e Siracusa (a est) e la Cavadonna (a ovest). È un territorio in trasformazione: parti sono abbandonate, altre hanno accolto un grande campo da golf.

Cassibile

Proseguendo verso sud sulla strada provinciale 12, vicino l'autostrada Siracusa-Gela, si estende un tessuto agricolo rigoglioso che lambisce Arenella, Cassibile e Fontane Bianche. I margini dei centri urbani, ancora piuttosto netti, sono messi in tensione dalla costruzione di nuove residenze stagionali.



Cavagrande

La strada statale 115 da Cassibile conduce alla riserva naturale di Cavagrande, conosciuta per i laghetti di Avola e per le cave che solcano l'altopiano ospitando tombe rupestri risalenti al X e IX secolo a.C..

IN BICICLETTA

Ripensare un percorso ora carrabile come pista ciclopeditale cambia la percezione del paesaggio, spinge il fruitore a riprendere coscienza dei luoghi. La pedalata è una conquista di libertà, una fuga verso posti lontani seppur raggiunti con un movimento in punta di piede. La bicicletta entra in simbiosi con il corpo e l'orizzonte si apre. L'esplorazione del paesaggio coincide con la conoscenza di sé perché esso si svela attraverso le sensazioni del ciclista. Il percorso diventa uno spazio di conquista dei luoghi e del proprio corpo. La pendenza della salita, la scorrevolezza della pianura e la fatica si combinano con gli intervalli di tempo che trascorrono. Alla fatica fisica della salita corrisponde una percezione millimetrica del fondo stradale, ai momenti di agilità e recupero lo



sguardo si rivolge verso l'orizzonte, dove il cielo si confonde con il mare. Questo momento di serenità precede il pensiero a un altro tratto difficile in mezzo alla campagna e sotto il sole siciliano oppure, se si è più fortunati, sotto l'ombra degli alberi.

Lo stesso percorso cambia completamente con il variare delle stagioni. Lungo il tragitto scelto tra le colline della costa tra Augusta e Avola si succedono, come in una corsa a tappe, una serie di traguardi e partenze. Momenti di recupero dove anche una piccola fontana sembra un hotel a cinque stelle. Anche un minuto progetto di architettura può diventare un riferimento importante per il ciclista: un momento di sosta e di riflessione su quanto fatto e su quanto c'è ancora da fare prima di concludere una esperienza di libertà.

LA TRACCIA

La bicicletta è lo strumento con cui si sceglie di esplorare la *città di mezzo*. I dodici luoghi, modificati da altrettante nuove architetture, tracciano un percorso che si sviluppa in pianura e lungo le pendici dei monti. Alcune arterie esistenti

(fra cui: SS 193, SP 95, SP 37, SP 30, SP 25, SP 74, SP 12, SS115) ora esclusivamente carrabili, accolgono piste ciclabili e marciapiedi. Si trasforma la sezione stradale, connotando il tracciato con materiali e cromature nuovi. Il colore dell'asfalto gommatato cambia di tappa in tappa in corrispondenza di quello delle architetture che segnano il percorso. A tratti quest'ultimo si riduce di larghezza, escludendo le automobili, e attraversa le aree agricole. L'andamento longitudinale nord-sud asseconda le curve di livello, ma le intersezioni fra il percorso e gli approdi aprono dei varchi lungo tracciati perpendicolari che connettono l'entroterra alla fascia costiera.

LE PIETRE

Ai sassolini lungo il tracciato segnato da Pollicino, corrispondono qui dodici torri, *landmark* riconoscibili da vicino e da lontano e a diverse velocità di spostamento. Il nuovo sistema di riferimento rende unitaria la percezione di un ambito eterogeneo, caratterizzato, come si è detto, da numerose e peculiari preesistenze, di tipo antropico e naturale. Il territorio, le città e l'architettura sono ricondotti a un'esperienza percettiva unica.

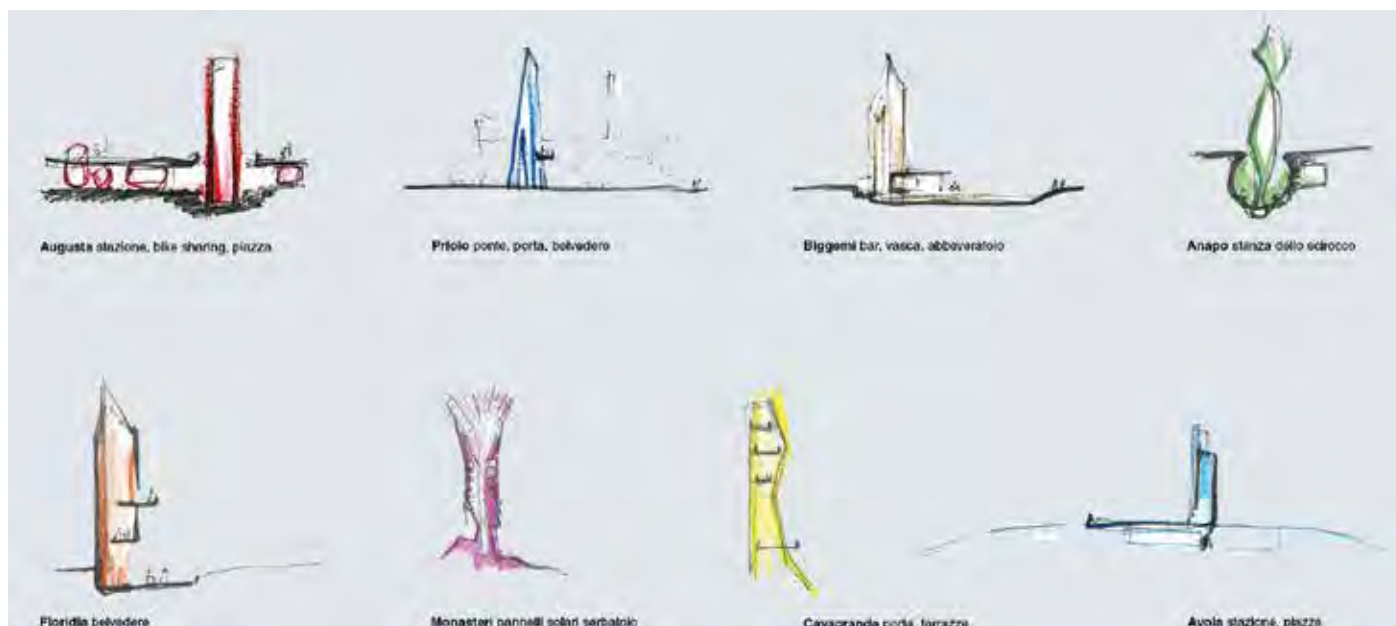
La *land art* ha mostrato come sia possibile modificare aree vaste, offrendo un'esperienza estetica dei luoghi più completa rispetto a quella fruibile prima dell'intervento. L'interesse dei progettisti-pianificatori verso tali pratiche risiede



nell'immediatezza con cui esse mutano la realtà affidando il valore aggiunto più che alla presenza dei nuovi elementi, alla bellezza dell'area circostante, che è svelata. I tremilacento ombrelli, installati fra California e Giappone secondo il progetto di Christo e Jeanne-Claude fra il 1984 e il 1991, hanno trasformato notevolmente una porzione di territorio estesa per 48 chilometri, pur essendo oggetti effimeri: dopo due settimane le aree coinvolte furono riportate alle condizioni originarie e i materiali riciclati. In modo simile l'architettura può amplificare la percezione dei luoghi ma, al contrario dell'arte, radicandovisi. Come in un innesto, il suolo si trasforma divenendo parte dell'edificio, che genera nel tempo e nello spazio circostante una realtà nuova, tendenzialmente migliore. Questa convinzione ha spinto a interrogarsi su come le nuove architetture della *città di mezzo* tocchino terra. Ad Augusta la torre sorge da una piazza scavata; a Biggemi si basa su un abbeveratoio; nella valle dell'Anapo l'attacco a terra include una camera ipogea, in cui i visitatori trovano riparo nelle calde giornate estive, prima o dopo la visita al parco.

GLI APPRODI

I nodi del percorso già esistono, attraverso il progetto s'intende esplicitarli. Nell'area industriale di Augusta, ad esempio, l'hangar dirigibili è un approdo e la centrale ENEL un monumento che merita un punto di osservazione specifico, dall'alto. I nuovi elementi costruiscono un sistema architettonico di riferimento unitario intellegibile; posti nei pressi di luoghi dotati di forte identità, modulano il percorso complessivo e trasformano singoli episodi in una sequenza. Lo spazio percepito durante l'itinerario sembra, dunque, comprimersi poiché le tappe conferiscono alle destinazioni un senso di prossimità. L'efficienza del riferimento è garantita dalla scoperta degli approdi (circa ogni 5 chilometri), che confortano il ciclista o il pedone (sia a livello percettivo che funzionale) e lo incoraggiano a continuare verso un'altra meta. Non sempre le torri e i luoghi d'interesse selezionati sono vicini. Ad esempio, l'opera di Garboli per il suo carattere monumentale, merita una distanza di più di un chilometro dal nuovo edificio della stazione di Augusta: l'hangar stesso è un *landmark* lambito dal percorso ciclopedonale. L'altezza delle nuove architetture varia secondo l'altitudine delle aree di sedime (rispetto al livello del mare) in modo tale da raggiungere, complessivamente,



la stessa quota assoluta massima. Questa scelta rafforza il carattere unitario dell'intervento da una vista distante, ad esempio da una barca.

La torre di Augusta

Un parco include i giardini del Castello Svevo e i campi agricoli compresi fra il tessuto urbano compatto e quello diffuso sul promontorio a nord della via Colonnello Salerno. La stazione ferroviaria di Augusta è trasformata in fermata di una metropolitana leggera di collegamento con un nuovo polo internodale treno-auto-bicicletta situato a ovest delle antiche saline. Questo è connotato da una torre prismatica rossa, sotto la quale il suolo sembra essersi piegato generando una piazza scavata e gli ambienti della stazione. Il basamento è segnato anche da una terrazza raggiungibile attraverso delle rampe che risolve la discontinuità definita dai binari della ferrovia.

La torre del Mulinello

Una lama sottile ha una delle sue due pareti larghe a strapiombo sul fiume. Una scala percorre l'intero lato toccando l'acqua, in basso, e conducendo fino a un balcone, in alto, proteso verso la gola del Mulinello appena visibile nell'entroterra.

La torre del polo industriale

Un traliccio metallico regge un silo cilindrico alto, per forma simile ad altri dell'intorno, ma di un colore indiscutibilmente diverso: lilla. Fra il silo e il traliccio si sviluppa una scala dotata di osservatori panoramici sul patrimonio industriale.

La torre di Melilli

Alle pendici dei Monti Climiti, su due piloni fondati uno su una terrazza, l'altro su un'altra, si appoggia un volume scuro che contrasta con la roccia calcarea.

La torre di Priolo

Il basamento si allarga configurando una porta che orienta verso gli ipogei sepolcrali. Il coronamento è aguzzo e svetta nel paesaggio industriale.

La torre di Biggemi

Al limite fra area industriale e agricola, l'architettura è una soglia; si alza da un lungo abbeveratoio verso il quale si apre un'essenziale area di ristoro.

La torre dell'Anapo

Come un fiore che si muove verso la luce, la torre, rivestita di pannelli fotovoltaici, produce energia. A un livello ipogeo si scopre una camera dello scirocco.

La torre di Florida

Un obelisco, nei pressi della strada provinciale 74, indica

l'itinerario verso la cava. Avvicinandosi ci si rende conto che la scultura può essere visitata. Al suo interno una scala ripida conduce a due belvedere.

La torre di Monasteri

Anche la torre di Monasteri capta i raggi solari e a questa specifica funzione è connaturata la sua forma che si apre nella fascia conclusiva.

La torre di Cassibile

Nella piana agricola svetta la torre del vento. In gran parte trasparente, dotata di numerose eliche, è un elemento scultoreo esile.

La torre di Cavagrande

Una porta gigante contiene alcune terrazze dalle quali si osservano il parco agrario e la gola del fiume Cassibile.

La torre di Avola

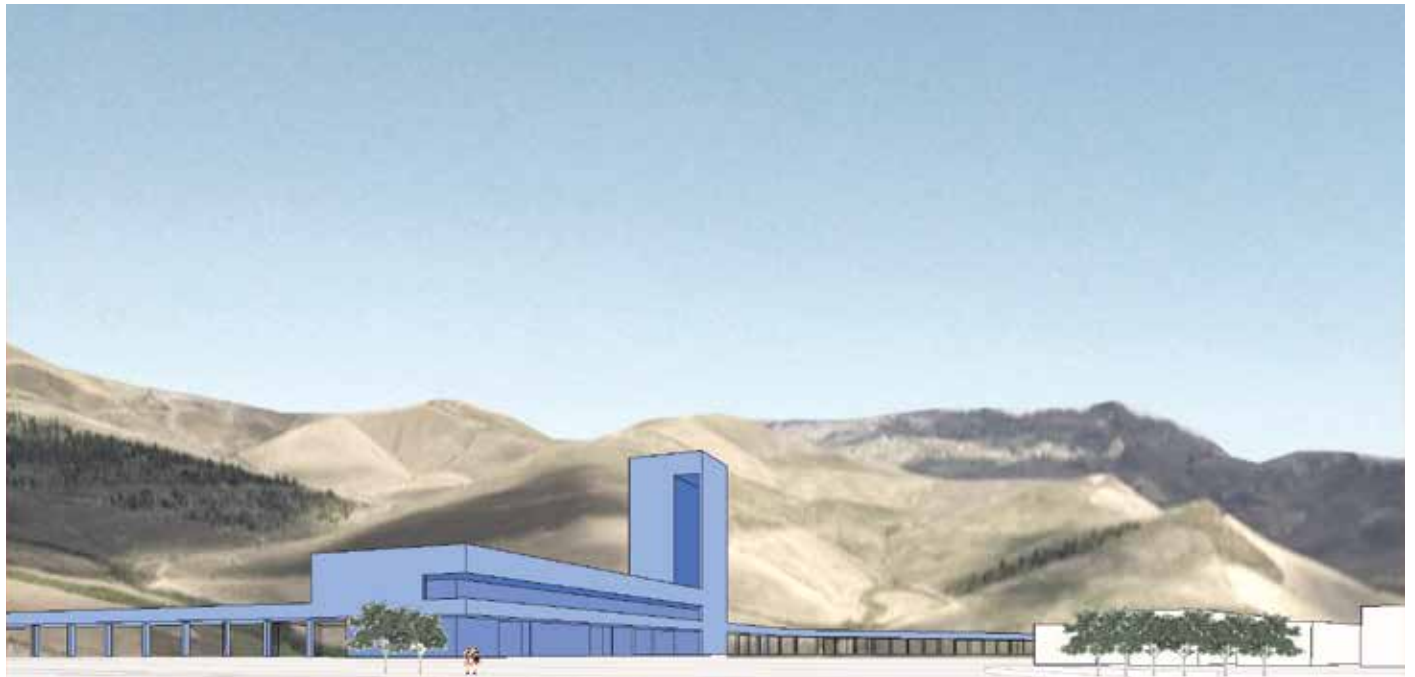
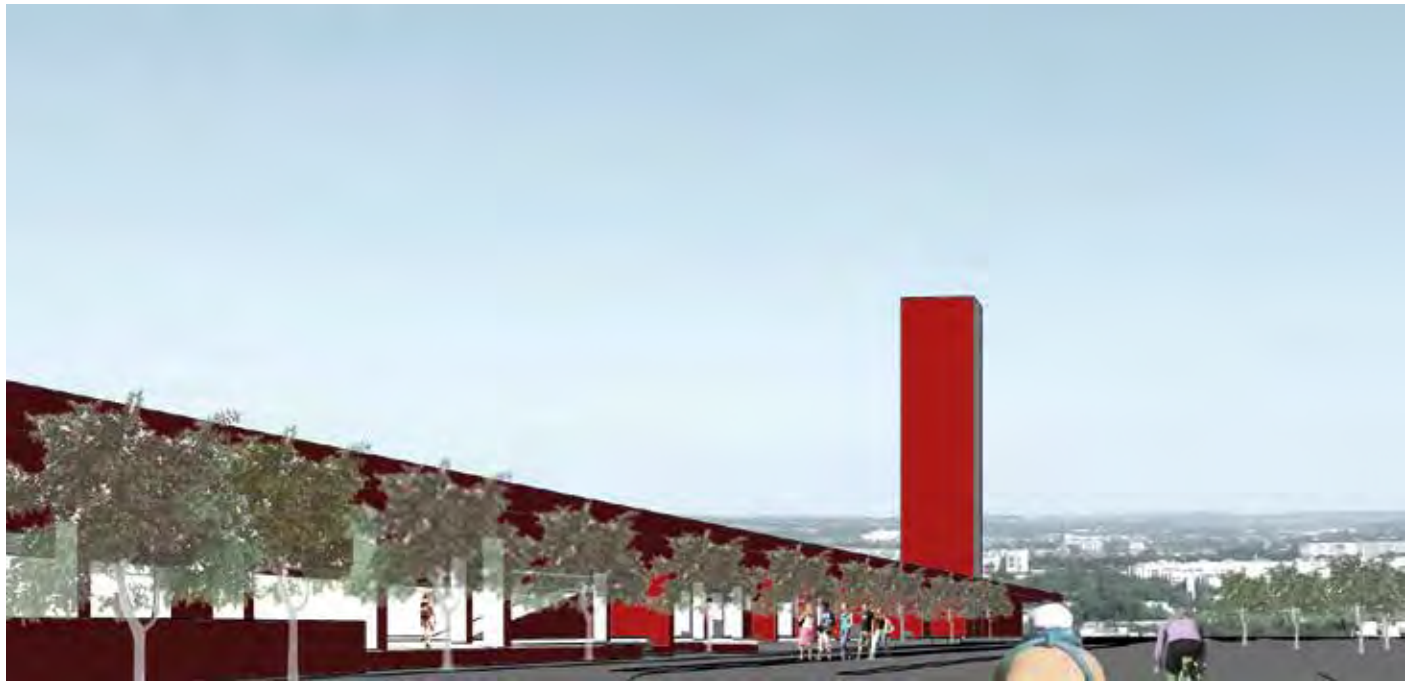
La stazione di Avola è sostituita da un edificio che tiene conto dell'asse urbano verso il mare e di una sua ipotetica continuazione verso monte. Il centro internodale auto-bicicletta-treno è parte esso stesso dell'itinerario ciclo-pedonale: una rampa lo attraversa collegando la città agli orti coltivati a nord della ferrovia, tracciando un'ulteriore direzione del percorso verso i resti della città antica.

CONCLUSIONI

Il progetto comprende un'area prevalentemente non costruita, che è stata perimetrata all'interno della *città di mezzo*. Si sono scelti soprattutto ambiti in trasformazione, fra i centri abitati, nelle aree agricole pianeggianti, alle pendici dei monti. Gli spazi aperti fra le aree archeologiche, naturali e industriali sono indispensabili affinché il sistema proposto abbia senso. Il principio architettonico su cui il progetto si fonda è proprio incentrato sulla distanza fra i *landmark* e i volumi circostanti: le torri presidiano la campagna della *città di mezzo*, accumulando l'acqua necessaria per irrigare i campi. Si tratta, infatti, di serbatoi idrici con punti di ristoro essenziali: fontane, depositi di biciclette, magazzini per la raccolta agricola, spogliatoi, bar, punti informativi e belvedere.

Luciana Macaluso: Introduzione, Pietre sui luoghi, I luoghi, Le pietre, Gli approdi, Conclusioni

Valerio Cannizzo: In bicicletta, La traccia



GLI AUTORI

Matteo Agnoletto (Modena, 1972) è architetto e professore associato in Composizione Architettonica all'Università di Bologna. È membro del collegio di Dottorato in Architettura e coordina il Laboratorio *Ricerca Emilia*, unità di lavoro impegnata nei luoghi colpiti dal sisma del 2012. È stato caporedattore della rivista *Parametro* dal 2003 al 2008 e ha collaborato alla sezione "Architettura" della Triennale di Milano. È responsabile del *Progetto Staveco* per il recupero dell'ex area demaniale da destinare a nuovo polo universitario per Alma Mater Studiorum a Bologna: allo studio di riqualificazione, redatto con tredici studi professionali e con la collaborazione e il supporto dei ricercatori dell'ateneo bolognese, è seguito il progetto preliminare. Tra le ultime pubblicazioni: con M. Guerzoni (a cura di), *La campagna necessaria. Un'agenda d'intervento dopo l'esplosione urbana* (Quodlibet 2012). È in corso di pubblicazione il volume *Progetti di pianura*, dove è raccolta l'attività progettuale e di ricerca svolta dopo il 2012 a seguito del terremoto che ha colpito l'Emilia.

Marco Burrascano (Roma, 1975) è architetto, Dottore di Ricerca e professore abilitato di seconda fascia in Progettazione Architettonica. È

docente a contratto di Progettazione Architettonica presso il Dipartimento di Architettura dell'Università Roma Tre. Dal 2000 lavora nella didattica e nella ricerca nelle scuole di architettura italiane, in particolare nell'ateneo di Roma Tre. È autore e curatore di saggi e pubblicazioni, tra i quali le monografie: *I frammenti della città europea* (Alinea 2008) e *Lo studio Filo Speciale e il modernismo partenopeo, Palazzo Della Morte* (Clean 2014); gli ultimi studi riguardano l'architettura e le città latino-americane. Dal 2000 svolge la professione prevalentemente a Roma, dal 2007 è socio fondatore dello studio *Osa architettura e paesaggio*.

Marco Ballarin (Venezia, 1984) è architetto e dottorando di ricerca in Composizione Architettonica presso l'Università IUAV di Venezia. La sua ricerca indaga l'architettura latinoamericana attraverso l'esperienza specifica di alcuni architetti contemporanei paraguaiani. È stato *Visiting Professor* presso la Universidad Católica de Asunción in Paraguay e alle trasformazioni urbane di questa città è dedicata la sua tesi di laurea, oggetto di discussioni politiche ed amministrative; in questa stessa città ha avuto modo di realizzare alcuni progetti architettonici. È membro del *Collectivo Aqua Alta*, con il quale ha partecipato alla

Biennale di Architettura di Venezia 2014. Vive a Venezia dove svolge la sua attività professionale.

Viola Bertini (La Spezia, 1984) è architetto, si è laureata al Politecnico di Milano ed è Dottore di Ricerca in Composizione Architettonica presso l'Università IUAV di Venezia. Attualmente vive tra Milano, dove è docente a contratto di Progettazione Architettonica al Politecnico, e Venezia, dove è assegnista di ricerca. Collabora inoltre con l'American University di Beirut. I suoi studi spaziano dal rapporto tra tradizione e modernità, alla valorizzazione turistica, attraverso il progetto, di ambiti marginali. Su questo secondo tema sono concentrate le sue ultime ricerche presso lo IUAV, svolte in collaborazione con le Università di Évora e Siviglia. Inoltre, accanto all'attività accademica, svolge quella professionale occupandosi prevalentemente di progettazione di interni e allestimenti con lo studio milanese di cui è socia.

Francesco Cacciatore (Vibo Valentia, 1975) è architetto e professore associato in Composizione Architettonica e Urbana presso l'Università IUAV di Venezia (DACC). Dal 2006 al 2014 è stato professore a contratto presso l'Università di Catania e, contemporaneamente, ha esercitato la

professione di architetto come membro fondatore dello studio associato Ateliermap. È docente e *visiting professor* nell'ambito di workshop e seminari di progettazione in Italia e all'estero. Tra i suoi scritti più recenti: *Il muro come contenitore di luoghi* (LetteraVentidue 2008-2011), *Abitare il limite* (LetteraVentidue 2009-2011), il saggio *L'anima e la conchiglia. L'architettura di Aires Mateus come dimora del vuoto* (Mondadori Electa 2011), il libro *Barclay&Crousse. Segnali di vita tra i due deserti* (LetteraVentidue 2012), e il libro *Il vuoto condiviso. Spazialità complesse nelle residenze contemporanee* (Marsilio 2016).

Valerio Cannizzo (Palermo, 1976) è architetto e Dottore di Ricerca in Composizione Architettónica e Urbana presso l'Università degli Studi Palermo. Dal 2005 è cultore della materia in Progettazione Architettónica e collabora alle attività didattiche e di ricerca coordinate da Andrea Sciascia. All'interno del Laboratorio di Progettazione si occupa dell'organizzazione delle principali attività legate al corso, dei seminari e tiene lezioni. Contemporaneamente svolge presso il proprio studio la professione di architetto, dove si occupa principalmente di progetti di ristrutturazione di abitazioni private, negozi e della progettazione di arredi. Nel 2014 è socio fondatore e vicepresidente dell'Associazione "Lo Stato dell'Arte", dove si occupa del progetto espositivo e dell'allestimento di mostre. Vive e lavora a Palermo.

Graziella Fittipaldi (Policoro - MT, 1977) è architetto e, dopo la laurea presso la Facoltà di Architettura del Politecnico di Bari, ha conseguito nel 2011 il titolo di Dottore di Ricerca in Progettazione Architettónica. La sua tesi di dottorato è stata pubblicata con il titolo *Spazio, forma e struttura nelle architetture di Guarino Guarini* (Gangemi, 2014). Presso il Politecnico di Bari, insegna Progettazione Architettónica nella Facoltà di Architettura e Composizione Architettónica e Urbana in quella di Ingegneria Edile. La sua attività di ricerca è documentata da diverse pubblicazioni, tra le ultime: *Il controllo della forma complessa: concezione stereotomica di Guarino Guarini*, in M. Marzo, L. Fabian (a cura di) *La ricerca che cambia* (LetteraVentidue, 2015); *The roman baths of Cugno dei Vagni: methods of intervention in the archaeological areas*, in 2nd Icaud Conference (Epoka University, 2014). Vive e lavora a Bari.

Fabrizio Foti (Roma, 1973) è architetto e Dottore di Ricerca in *Progetto Architettónico ed Analisi*

Urbana (Università degli Studi di Catania-SDS di Siracusa). È stato docente di *Composizione Architettónica*, di *Teoria e Tecnica della Progettazione Architettónica Contemporanea*, di *Architettura del Paesaggio* e di *Progettazione degli Interni* presso la SDS di Architettura in Siracusa, Università di Catania. Ha tenuto lezioni e conferenze presso università italiane e straniere. Ha partecipato a workshop-seminari di progettazione internazionali e ai PRIN, oltre che a concorsi di progettazione internazionali, alcuni dei quali premiati o pubblicati. È autore di saggi e articoli pubblicati in Italia e all'estero, tra i quali: *Il "Laboratorio Segreto" dell'Architettura. L'intimo legame tra arti plastiche e architettura in Le Corbusier* (LetteraVentidue 2008); *Il Paesaggio nella Casa. Una riflessione sul rapporto Architettura-Paesaggio* (LetteraVentidue 2009 e 2016); *Architettura: realtà del divenire* (LetteraVentidue 2011); *Barclay & Crousse. Segnali di vita tra i due deserti* (LetteraVentidue 2012); *Akraï Urban Lab. Il ruolo del progetto nella costruzione della città e del territorio* (LetteraVentidue 2012).

Fabio Guarrera (Leonforte - EN, 1980) ha studiato architettura a Reggio Calabria e a Venezia. Dal 2011 collabora alla didattica presso la SDS di Architettura di Siracusa, Università di Catania. Nel 2013 pubblica *Insedarsi e Costruire. Osservazioni sul progetto della piccola casa* (LetteraVentidue), un libro di "avvicinamento" all'architettura che propone un punto di vista sulla composizione architettónica contemporanea intesa come disciplina in consonanza perpetua con la tradizione. Dal 2014 sta sviluppando – nell'ambito del Dottorato di ricerca in *Composizione Architettónica* presso l'Università IUAV di Venezia – una ricerca sul tema dell'*ambientamento* dell'architettura in seno al Modernismo, con un approfondimento sul lavoro di Francesco Fichera in Sicilia. Svolge la professione di architetto con studio a Catania e ad Assoro (EN).

Andrea Iorio (Dolo - VE, 1980), architetto e Dottore di Ricerca in Composizione Architettónica, svolge attività di didattica e ricerca nel dipartimento di Culture del progetto dell'Università IUAV di Venezia. È *tutor* nel dottorato in Composizione Architettónica e redattore della collana della Scuola di dottorato. Ha tenuto lezioni nelle scuole di architettura e partecipato a convegni e seminari nazionali e internazionali. Sue ricerche sono state pubblicate su architettura e costruzione nella Svizzera contemporanea (Electa 2011), Joze Plecnik a Lubiana (Il Poligrafo 2014);

Pearson 2014) e il tema del riciclo in architettura (PRIN *Re-cycle Italy*; Aracne 2014). Da tempo si occupa di paesaggi bellici, tra stratificazioni della memoria e costruzione del territorio contemporaneo (Aracne 2014; Giavedoni-IUAV 2015; Silvana Editoriale 2015). Vive e lavora a Venezia.

Luciana Macaluso (Palermo, 1981) è architetto e Dottore di Ricerca in Progettazione Architettónica. È componente dei gruppi di ricerca guidati all'Università di Palermo da Andrea Sciascia: Prin 2009 *"Dalla campagna urbanizzata alla città in estensione"*; Prin 2007 *"Riqualificazione e aggiornamento del patrimonio di edilizia pubblica"*; FFR 2012 *"L'architettura delle chiese in Sicilia dopo il Concilio Vaticano II"*. Ha insegnato all'Università di Palermo (Laboratorio III di Progettazione architettónica, Teorie della ricerca architettónica contemporanea, Caratteri distributivi degli edifici) e all'Università di Parma (Interni e allestimenti, Architettura e Paesaggio). Nel 2015 all'Università Leibniz di Hannover ha svolto una ricerca sul territorio metropolitano di Amburgo (DAAD). La sua ultima pubblicazione è: *Rural-urban intersections*, Parma 2016.

Laura Marino (Messina, 1977) è architetto e nel 2005 consegue il titolo di Dottore di Ricerca in Composizione Architettónica e Progettazione Urbana presso l'Università degli Studi Federico II di Napoli. La tesi è pubblicata nella monografia *Aris Konstantinidis: un caso greco tra tradizione e modernità* (Aion 2008). Dal 2008 al 2014 è docente di Composizione Architettónica presso la facoltà di Architettura di Reggio Calabria, presso la facoltà di Architettura di Palermo, sede di Agrigento, e presso la facoltà di Ingegneria di Messina. Tra le pubblicazioni recenti: *Hervè Brugoux. Architetture in Madagascar* (LetteraVentidue 2012) e *Pier Luigi Nervi. Lo stadio e la piscina di Taormina* (LetteraVentidue 2016). Vive e lavora a Messina.

Vito Martelliano (Siracusa, 1969) è Ricercatore TDa in Urbanistica presso l'Università degli Studi di Catania, Dottore di Ricerca in Progetto e recupero architettónico, urbano e ambientale presso l'Università degli Studi di Catania e *Docteur en Architecture* presso l'Université de Paris VIII. Dal 2006 è stato titolare per due anni di un assegno di ricerca sul tema della pianificazione paesaggistica. Dal 2005 svolge attività didattica presso la SDS di Architettura di Siracusa. Ha partecipato a progetti di ricerca ed è autore di pubblicazioni inerenti la storia urbana, la progettazione

urbanistica e la pianificazione del paesaggio. Tra le principali pubblicazioni: (con S. Munarin), *Spazi, storie e soggetti del welfare* (Gangemi, 2012); *La città e il mare. Elementi teorici e pratici per la progettazione urbana della città costiera in Italia e in Francia. 1975-2003* (ANRT, 2012); *Regie Trazzere di Sicilia. Ricerche ed esperienze di pianificazione* (Anabiblo, 2012).

Alessandro Mauro (Siracusa, 1978) è architetto e Dottore di Ricerca presso l'Università degli Studi di Catania, SDS di Architettura di Siracusa, dove si è laureato nel 2006. È stato studente Erasmus presso la F.A.U.P. (Faculdade de Arquitectura da Universidade do Porto) in Portogallo. Nel 2007 ha vinto il *Premio Europeo di Architettura Sacra*, bandito dalla Fondazione Frate Sole, per il progetto di un centro parrocchiale discusso come tesi di laurea. Ha curato la prima versione italiana del saggio *L'idea costruita*, il manifesto teorico di Alberto Campo Baeza (LetteraVentidue 2012) e le due raccolte *Tra virgolette. Aforismi sull'architettura* (LettereVentidue 2010). È in corso di pubblicazione *Il Realismo e l'architettura italiana*. Vive e lavora a Siracusa.

Marco Mondello (Roma, 1988) è architetto. Si è laureato nel 2013 presso l'Università Roma Tre con una tesi su Stefania Filo Speciale, pubblicata nel 2014 da CLEAN Edizioni ed esposta alla mostra "Comunità Italia" presso la Triennale di Milano nel 2015. Studia l'architettura italiana, tedesca e latino-americana e ha vissuto a Buenos Aires. Vive e lavora a Berlino.

Vincenzo Minenna (Bitonto - BA, 1976) è architetto e Dottore di Ricerca in Progettazione Architettónica per i Paesi del Mediterraneo presso il Politecnico di Bari. Dal 2012 è docente a contratto di Progettazione Architettónica e di Progettazione del Prodotto industriale presso il Politecnico Di Bari. Nel 2013 è vincitore di un assegno di ricerca in Progettazione Architettónica. Ha partecipato a convegni, seminari e workshop nazionali e internazionali e a concorsi di progettazione, vincendo premi e ottenendo menzioni. Ha pubblicato sue ricerche in Italia e all'estero sui processi progettuali morfologici-strutturali. È autore e curatore di saggi e pubblicazioni tra i quali: *Stereotomic Design* (2014) e *Nuovi sistemi voltati stereotomici* (2015) per Giuffreda editore. Alla ricerca universitaria affianca il lavoro professionale dedicandosi alla realizzazione di progetti in Italia e all'estero.

Edoardo Narne (Padova, 1970) è ricercatore confermato in Progettazione Architettónica presso il Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale (ICEA) dell'Università degli Studi di Padova. Dopo la laurea in Architettura presso l'Università IUAV di Venezia, ha frequentato il Dottorato di Ricerca in Progettazione Architettónica presso l'ETSAM di Madrid. È stato *Visiting Professor* nel 2002-2003 in Progettazione Architettónica presso l'Università Alfonso X di Madrid e nel 2011 allo IUAV di Venezia. Dal 2008 è professore aggregato in Composizione Architettónica presso l'Università di Padova. È autore delle monografie *Abitare intorno a un vuoto* e *L'abitare condiviso ed Il vuoto condiviso*, edite da Marsilio tra il 2012 ed il 2016. Progettista, oltre che docente, è stato socio fondatore dello studio MAS (2000) e dello studio Azimut 05 (2004). Vive e lavora a Padova.

Claudia Pirina (Sassari, 1975) è architetto e Dottore di Ricerca in Composizione Architettónica all'Università IUAV di Venezia, dove svolge attività di ricerca e didattica e si occupa dell'organizzazione di esposizioni e congressi. È stata docente presso la Facoltà di Architettura dell'Università di Parma. Partecipa a convegni e seminari nazionali e internazionali e a concorsi di progettazione, vincendo premi e ottenendo menzioni. Sono state pubblicate in Italia e all'estero sue ricerche che indagano su: i maestri dell'architettura spagnola, il rapporto tra architettura e arti e la memoria della Grande Guerra sul paesaggio veneto in collaborazione con l'Università di Padova, il Comitato d'Ateneo per il Centenario della Grande Guerra e la Regione del Veneto. Alla ricerca universitaria affianca il lavoro professionale dedicandosi alla realizzazione di progetti in Italia e all'estero. Vive e lavora a Padova.

Laura Pujia (Lamezia Terme, 1982) è architetto e Dottore di Ricerca in Architettura (Università IUAV di Venezia, 2015). Dal 2007 svolge attività di ricerca e didattica presso l'Università degli Studi Roma Tre. È stata Coordinatrice Didattica del Master Internazionale del II livello Architettura|Storia|Progetto e del Corso di Perfezionamento in Cultura del Progetto in ambito archeologico (2010-2014). Ha preso parte come coordinatrice scientifica, curatore, tutor e docente a workshop, seminari e mostre di progettazione internazionali (UGR Granada, ETSAV Valladolid, FAUP Oporto, UvA Amsterdam, UTalca Cile, IBERO Ciudad de Mexico, CUA in Rome). La sua attività scientifica e professionale ruota attorno alle tematiche del progetto in ambito storico, archeologico e

del paesaggio culturale (AA.VV., *Arqueología y proyecto de Arquitectura*, RomaTrE-Press, 2016). Ha partecipato a concorsi di progettazione ricevendo premi e menzioni. Vive e lavora a Roma.

Sara Riboldi (Milano, 1979) è architetto e Dottore di Ricerca in Composizione Architettónica. Ha vinto la borsa di studio *Progetto giovani ricercatori 2011* presso il Politecnico di Milano, dove attualmente è docente a contratto. Tiene lezioni e conferenze in scuole di architettura italiane e straniere, partecipando a convegni e seminari. Scrive articoli e saggi, collaborando a collane di architettura e a riviste internazionali, fra i più recenti: *Invenzione, costruzione, carattere* (Il Poligrafo, 2015) e *Forme essenziali, colore e paesaggio urbano nel progetto del sacro: la chiesa a Den Haag di Aldo van Eyck* ("Disegnare idee immagini", 2014). Svolge l'attività di progettista, partecipando a mostre ed esposizioni e ha ricevuto riconoscimenti per l'attività progettuale con Carlotta Torricelli: con la "Casa del custode a Caglio" menzione del premio "Rassegna lombarda di Architettura Under40", con i "Coworking Login" esposizione alla Triennale di Milano 2015. Vive e lavora a Milano.

Chiara Rizzica (Catania, 1977) è architetto e Dottore di Ricerca in Progetto architettónico e analisi urbana (Siracusa, 2006). Dal 2007 al 2013 è stata professore a contratto di Progettazione Architettónica presso la SDS di Architettura di Siracusa, Università degli Studi di Catania. Affiancando all'attività professionale, con studio a Catania, l'insegnamento e la ricerca si è occupata di progetto urbano, riqualificazione dell'esistente e architettura degli interni; ha partecipato come relatore a convegni e workshop nazionali ed internazionali – recentemente all'*European Network for Housing Research Conference*, Belfast, UK, 2016; ha ideato e curato iniziative per la promozione della cultura del progetto di architettura – il ciclo di conferenze *Addomesticare l'intorno, abitare il mondo* con lo studio Indice Creativo e Abadir, Accademia di Design e Arti Visive (2012) – le due edizioni del workshop internazionale di progetto *Intersections - From Metro towards Metropolis* (2010) e *Coast to cross* (2011) con la Fondazione dell'Ordine degli Architetti di Catania. Per la SDS di Architettura di Siracusa ha ideato e coordinato: nel 2010-12, *3xLAB Siracusa – Parole di Architetto. Laboratori Internazionali di Architettura Contemporanea*, un programma di ricerca e un ciclo di conferenze internazionali sui linguaggi contemporanei e nel 2013-16: *LISCA*,

Laboratorio Itinerante di Studi sulla Città e l'Architettura, un seminario-laboratorio per ricercatori, giovani docenti e studenti. Il progetto dell'abitare è sempre stato al centro dei suoi studi a partire dalla tesi di laurea (Università di Palermo, 2002) sul campus universitario progettato da Giancarlo De Carlo a Urbino, mentre l'attività di ricerca e professionale si è orientata in seguito sui temi della residenza sociale, dei servizi, degli spazi pubblici e della trasformazione dello spazio domestico contemporaneo. Tra le pubblicazioni più recenti: *Catania*, in I. Agostini, P. Bevilacqua, a cura di, *Viaggio in Italia. Le città nel trentennio neoliberalista* (Manifestolibri 2016); *Un fondo per l'housing sociale*, in G. Ferri, L. Pacucci, a cura di, *Realizzare housing sociale. Promemoria per chi progetta* (Bruno Mondadori 2015). Dal 2014 vive a Milano, dove lavora per l'Area Progettazione e Sviluppo della Fondazione Housing Sociale.

Antonello Russo (Messina, 1972) vive, lavora e studia tra la Sicilia e la Calabria. La percorrenza quotidiana della *piazza acquea* dello *Stretto* alimenta il suo interesse per il *vuoto* in architettura come tema d'indagine delle sue ricerche sull'*abitare* contemporaneo. Laureato con Laura Thermes nel 1999, è ricercatore confermato presso il dipartimento dArTe dell'Università *Mediterranea* di Reggio Calabria e abilitato al ruolo di professore di seconda fascia in Progettazione Architettonica. Fondatore dello studio Moduloquattro Architetti, è autore di pubblicazioni monografiche e saggi, tra i quali i più recenti: *Dopo il paesaggio l'architettura* (in corso di stampa); *Struttura e Forma. Cambiamenti di stato dal Moderno al contemporaneo* (Gangemi, Roma 2014); *Dall'immagine all'etica. Riflessioni sull'abitare urbano* (Gangemi, Roma 2012).

Alessandra Schmid (Roma, 1988) è architetto. Dopo alcune esperienze formative a Roma e all'estero (Germania, Chile), si è laureata nel 2015 all'Università degli Studi di Roma Tre con una tesi dal titolo *Città, infrastruttura, paesaggio. Parco lineare e tranvia nella valle dell'inferno a Roma*. Il progetto, che affronta il tema della trasformazione di un'infrastruttura ferroviaria, in stato di abbandono, in spazio pubblico lineare compatibile con il rinnovato uso pubblico dei binari, è oggi candidato per l'ateneo di Roma Tre alla partecipazione alla nona edizione della Biennale Internazionale di Architettura del Paesaggio di Barcellona. Dal 2016 frequenta il master in Architettura del Paesaggio della Universitat Politècnica de Catalunya a Barcellona, dove vive, studia, lavora.

Francesco Scricco (Barletta, 1976) è architetto e nel 2011 ha conseguito il titolo di Dottore di Ricerca in Progettazione Architettonica presso la Facoltà di Architettura del Politecnico di Bari, con una tesi pubblicata con il titolo *Tipo, forma e struttura nelle architetture di Bernardo Antonio Vittone. Le chiese a pianta centrale delle Istruzioni Diverse* (Gangemi, 2014). Ha insegnato Progettazione Architettonica nella Facoltà di Architettura di Bari. La sua attività di ricerca è documentata in pubblicazioni monografiche e atti di convegni, tra i quali: *Centralità vs assialità: lo spazio sacro nelle architetture di Bernardo Vittone*, in *La Ricerca che cambia* (Lettera Ventidue, 2015); *New models for the foundation cities in Puglia and Basilicata*, in *Cities in Transformation* (Il Poligrafo, 2014). Ha partecipato a concorsi di progettazione, ottenendo riconoscimenti e premi. Vive e lavora Bari.


Valerio Tolve (Milano, 1981) è architetto e Dottore di ricerca in Composizione Architettonica. Nel 2007 si laurea presso la Scuola di Architettura Civile del Politecnico di Milano, dove consegue il titolo di Dottore di Ricerca nel 2012. Dal 2013 è Docente incaricato presso le Scuole di Architettura del Politecnico di Milano: Composizione e Progettazione urbana (2012-2013; 2013-2014), Composizione architettonica (2014-2015; 2015-2016); Teorie e Tecniche della Progettazione (2015-2016). È inoltre docente presso l'Accademia Adrianea di Architettura e Archeologia di Roma. Ha tenuto lezioni presso le Facoltà di Architettura italiane e presentato relazioni a convegni e conferenze; ha partecipato come curatore scientifico, docente e progettista a workshop di progettazione (Genova, Milano, Mantova, Roma, Siracusa, Atene, Valencia); ha pubblicato articoli e saggi su libri e riviste. Con il suo studio milanese è autore di progetti per incarichi e ha ottenuto menzioni e riconoscimenti tra cui il primo premio al concorso per un nuovo plesso scolastico a Merano (BZ), attualmente in corso di progettazione.

Carlotta Torricelli (Milano, 1980) è architetto, Dottore di Ricerca in Composizione Architettonica e *tutor* presso la Scuola di Dottorato dell'Università IUAV di Venezia; nel 2012 borsista dell'Istituto Italiano di Cultura di Stoccolma. È docente a contratto al Politecnico di Milano. Tiene lezioni e conferenze in scuole di architettura italiane e straniere, partecipando a convegni e seminari. Scrive articoli e saggi, collaborando a collane di architettura e a riviste internazionali. Le ricerche recentemente pubblicate riguardano il rapporto

tra architettura e paesaggio nell'opera di Sigurd Lewerentz a Stoccolma (Il Poligrafo, 2014) e la scala del progetto urbano nella regione dell'Øresund (Il Poligrafo, 2016). Svolge l'attività di progettista, partecipando a concorsi, mostre ed esposizioni, e ricevendo riconoscimenti per l'attività progettuale con Sara Riboldi: con la "Casa del custode a Caglio" menzione del premio "Rassegna lombarda di Architettura Under40", con i "Coworking Login" esposizione presso la Triennale di Milano (2015). Vive e lavora a Milano.

Mariangela Turchiarulo (Fasano - BR, 1976), architetto e Dottore di Ricerca in Progettazione Architettonica per i Paesi del Mediterraneo, nel 2015 consegue l'Abilitazione Scientifica Nazionale per docenti di seconda fascia (Progettazione architettonica). Dal 2005, svolge attività didattica e di ricerca presso il Politecnico di Bari dove è attualmente assegnista di ricerca "senior" e docente a contratto nel Laboratorio di Progettazione Architettonica I. Dal 2003, svolge missioni scientifiche all'estero (Tunisia, Egitto, Turchia e Grecia) orientate verso lo studio dei caratteri dell'architettura e del paesaggio in ambito mediterraneo. L'attività di ricerca è documentata da saggi pubblicati in libri, riviste ed atti di convegno e dalla realizzazione del documentario *Rapsodia pugliese* prodotto dal Politecnico di Bari per Expo 2015. È autrice della monografia *Costruire in "stile". L'architettura italiana ad Alessandria d'Egitto. L'opera di Mario Rossi*, Gangemi, 2012.

Stefano Zeni (Cavalese - TR, 1989) è architetto e si è laureato nel 2015 presso l'Università IUAV di Venezia con una tesi intitolata *Glasgow, Mappa di una città scomparsa*. Vive e lavora a Bruxelles.



Il mare definisce l'orizzonte in un modo molto speciale. L'orizzonte si trova ovunque, si trova anche in montagna. Ma l'orizzonte del mare è molto speciale, anche quando il mare è mosso esso è definito, perché è l'acqua a definirlo.

Eduardo Chillida

ISBN 978-88-6242-140-9



9

788862

421409

€ 18,00